

# La città medievale. La città dei frati

Silvia Beltramo, Gianmario Guidarelli

*L'intento della proposta è quello di presentare il progetto "La città medievale. La città dei frati", un network di studiosi che si occupano degli insediamenti degli ordini mendicanti nelle città europee, che all'arrivo delle comunità conventuali sono spesso sottoposte a una vera e propria rivoluzione dal punto di vista sociale e urbano. Lo sviluppo della città, infatti, risente in maniera significativa dell'insediamento di conventi presso le zone liminari dove si gioca il futuro sviluppo dei nuovi borghi. Il progetto "La città Medievale, la città dei Frati" (Politecnico di Torino DIST, Università di Padova DICEA e l'Associazione Italiana di Storia Urbana, AISU), è stato pensato con la finalità di un confronto tra le discipline e il rinnovamento metodologico, tramite l'integrazione tra le tradizionali analisi documentarie e materiali con tecniche di analisi stratigrafiche e di digital history. Nell'ambito del progetto è stata creata una rete di studiosi che si occupano di temi legati alla città medievale e agli insediamenti conventuali finalizzata a creare occasioni di incontro e a condividere studi e ricerche comuni anche in ambito europeo. Nei primi mesi di attività del progetto abbiamo organizzato un seminario a Torino (luglio 2019) per condividere il metodo di studio, e una sessione del convegno dell'AISU (settembre 2019) per proporre un primo test di confronto tra una ventina di studiosi europei. Stiamo inoltre organizzando una sessione per il convegno dell'European Network of Architectural History (Edimburgo, giugno 2020) e una sessione del convegno della European Association of Urban History (Anversa, settembre 2020)*

Keywords: città medievale, città dei frati, conventi mendicanti, architettura conventuale

Nella città europea del XIII secolo, l'arrivo delle comunità conventuali degli Ordini mendicanti comporta una vera e propria rivoluzione dal punto di vista sociale e urbano. Lo sviluppo della città, infatti, risentirà profondamente dell'insediamento di conventi presso le zone liminari dove si gioca il futuro sviluppo dei nuovi borghi. La corona dei conventi attorno al centro della città costituisce una cintura di altrettanti caposaldi per le diverse direttrici di espansione, ma anche il luogo di interscambio di idee e di persone. La rilevante moltitudine di conventi costruiti nella penisola italiana e poi in tutta Europa costituisce nel corso del Due-Trecento un fenomeno unico destinato ad incidere profondamente nelle scelte artistiche e architettoniche con soluzioni innovative che verranno replicate, con opportune declinazioni locali, in un ampio contesto territoriale.

## **Temî di ricerca**

L'interrelazione tra gli insediamenti mendicanti, le profonde trasformazioni sociali del XIII e XIV secolo e le dinamiche urbane di città spesso in forte espansione godono di una ricca tradizione di studi con le ricerche pionieristiche di Angiola Maria Romanini<sup>1</sup>, Antonio Cadei<sup>2</sup>, Enrico Guidoni<sup>3</sup>, Jacques Le Goff<sup>4</sup>, Renato Bonelli e Corrado Bozzoni<sup>5</sup> fino alle più recenti sintesi di Wolfgang Schenkluhn<sup>6</sup>, Gabriella Villetti<sup>7</sup> e Caroline Bruzelius<sup>8</sup>. Questi studi hanno aperto numerosi "cantieri" di lavoro, esito anche di una serie di importanti convegni con la pubblicazione di volumi miscelanei fin dagli anni '80 del secolo scorso<sup>9</sup>. La nuova stagione storiografica costruita sulla base di contributi multidisciplinari che muovono da esperienze fortemente diversificate tra loro, si fonda principalmente su quattro aspetti principali sui quali sembrano concentrarsi le ricerche negli ultimi anni<sup>10</sup>: l'analisi dei singoli edifici o complessi conventuali; lo studio di determinate aree geo-storiche in una prospettiva di lungo periodo; l'attestazione della legislazione degli ordini mendicanti in rapporto allo sviluppo delle loro fabbriche architettoniche; il rinvenimento della documentazione di cantiere e di amministrazione.

La moltiplicazione esponenziale di studi sulla architettura degli ordini mendicanti sia in senso geo-cronologico, sia in senso tematico, propone intrecci tra questioni di natura storico-artistica,

ecclesiologica (predicazione, devozione, rapporti con il clero secolare), culturale (il ruolo dell'insegnamento), sociale (le interrelazioni con corpi sociali e politici), economica (*in primis* riguardo il finanziamento dei cantieri) e antropologica (il nuovo senso della morte e la "nascita del Purgatorio"). Questa molteplicità di approcci all'architettura mendicante e alla storia urbana ha permesso di focalizzare le criticità e alcune problematiche del tutto nuove rispetto alla storiografia consolidata. In primo luogo una maggiore comprensione dell'intero processo di stanziamento dei frati all'interno o a ridosso delle mura urbane, dall'acquisizione del sito alla realizzazione del convento e alle successive fasi di riedificazione e di completamento dei cantieri spesso definite nel corso del Trecento. In questo, oltre ai fondamentali studi degli storici, le analisi sul costruito, il contributo degli scavi archeologici e le tecniche di indagine innovative aiutano alla maggior comprensione delle fasi delle fabbriche conventuali<sup>11</sup>.

Un altro elemento d'indagine riguarda la liturgia degli spazi interni ed esterni della chiesa mendicante e la separazione fisica del vano centrale attraverso la struttura del tramezzo, elemento cardine e intrinseco del progetto architettonico e luogo privilegiato per il posizionamento di immagini sacre rivolte ai laici e per la realizzazione di altari di patronato privato<sup>12</sup>. Difficile la ricostruzione della gerarchia, nella maggior parte perduta o alterata, dello spazio della chiesa, percepito come una successione di cappelle e altari che frammentavano l'unitarietà e condizionavano la percezione e la fruizione del fedele che entrava nell'edificio. Ambiti spesso decorati anche sulle pareti e non solo in corrispondenza del tramezzo, che accoglievano cicli decorativi e monumenti funerari o raffigurazioni votive, del tutto lontane da quell'idea di prospetti murari liberi e aniconici che a tratti la storiografia ha proposto.

Altri temi di ricerca coinvolgono maggiormente la città e sono proprio legati allo stretto rapporto dialettico che si definisce tra i grandi insediamenti, non solo dal punto di vista architettonico, ma anche sociale ed economico<sup>13</sup>. Ad esempio il ruolo sempre più rilevante assunto da alcuni esponenti degli Ordini nel campo delle gerarchie ecclesiastiche e universitarie determina una continua relazione e scambio con la società civile. Il progressivo superamento dell'ideale di povertà perseguito dai fondatori determina la rapida crescita non solo degli insediamenti, ma anche delle funzioni svolte dal singolo convento: dagli Studi Generali ai tribunali dell'Inquisizione, dalle scuole alle attività manifatturiere i conventi accrescono la loro importanza e le loro dimensioni fisiche con la necessità di prevedere nuovi ambienti e spazi, in una continua ridefinizione degli edifici.

Un ulteriore tema di indagine riguarda il coinvolgimento dei finanziatori laici nel cantiere dell'edificio in particolare per la realizzazione di cappelle di patronato privato e degli ambienti conventuali che determina una richiesta di visibilità all'interno dell'edificio e un aumento dell'apparato decorativo dello spazio sacro.

### **Il progetto di ricerca e il network internazionale**

Il panorama degli studi delineato così articolato e differenziato rende necessario un tentativo di sistematizzare le ricerche in un'ottica transdisciplinare attraverso la costituzione all'interno della comunità scientifica, di una rete di studiosi che dialoghino su questi aspetti e condividano intendi e progettualità sulla conoscenza dell'architettura mendicante e dei suoi aspetti urbani. Il progetto *La città medievale, la città dei frati*, finanziato dalla *2018 AISU Networking Call for Proposal* e dal progetto *Medieval Heritage Platform* (Politecnico di Torino DIST), è stato pensato proprio per riprendere gli studi sul rapporto tra conventi degli ordini mendicanti e città nel quadro italiano ed europeo, con la cognizione che solo nel confronto tra discipline si possono intrecciare tutte le conoscenze e gli strumenti che vengono sempre più perfezionati per comprendere un fenomeno complesso e ricchissimo come quello degli ordini mendicanti e la città. Il tema, per sua natura interdisciplinare e internazionale, ha determinato il coinvolgimento di specialisti di diversi settori quali la storia della chiesa, dell'arte, dell'architettura, la storia economica e alcune comunità di frati con i rispettivi centri di studio e di ricerca<sup>14</sup>. La creazione

di una rete di studiosi impegnati sui temi legati alla città medievale e agli insediamenti conventuali, è stata finalizzata a creare occasioni di incontro e di condivisione di studi, ma anche, in un prossimo futuro, di costituire un network per progetti di ricerca comuni di ambito europeo. Tra le prime attività messe in campo dal progetto quest'anno c'è stata la creazione e attivazione di un sito internet dedicato; il website [www.friarscity.eu](http://www.friarscity.eu) in italiano e in inglese, è uno strumento di presentazione e promozione del progetto, delle attività in corso e delle pubblicazioni, ma anche un mezzo di dialogo tra gli studiosi che intenderanno collaborare con il progetto (Fig. 1).



Fig. 1: Home page sito web [www.friarscity.eu](http://www.friarscity.eu)

Una prima occasione di confronto per affrontare alcune dei temi metodologici individuati dal progetto è stata il seminario *La città medievale è la città dei frati? Is the medieval town the city of the friars?*, svolto al Politecnico di Torino (DIST), l'11 e il 12 luglio 2019<sup>15</sup>. In questa occasione abbiamo chiesto ad alcuni importanti studiosi di confrontarsi con giovani ricercatori su questioni soprattutto di metodo (uso delle fonti, dialogo tra discipline, prospettive di ricerca, uso delle digital humanities...), in una prospettiva fortemente disciplinare. Nel dibattito che si è sviluppato nel corso del seminario è stato sottolineato il valore imprescindibile del confronto tra le discipline volto ad un rinnovamento metodologico, tramite l'integrazione tra le analisi documentarie, le tecniche di analisi stratigrafiche e di digital history. Sono emerse attraverso le relazioni tenute dagli esperti e il dibattito finale istruito da giovani studiosi, criticità e proposte di ricerca per le prossime attività previste (Figg. 2-3).

Il carattere internazionale dei due ordini mendicanti, Minori e Predicatori, nati nella prima metà del XIII secolo, e il fenomeno inerente al rapporto tra insediamenti conventuali e sviluppo della città medievale e moderna impone che lo sguardo vada oltre il contesto italiano. Per questo, la visione del progetto vuole essere allargata geograficamente in modo da coinvolgere anche altri ambiti europei e americani. Inoltre, la capillarità della presenza dei

mendicanti in tutti i centri urbani europei permette di attivare studi anche in realtà geografiche finora poco indagate.

L'approccio necessariamente comparativo e sul lungo periodo, inoltre, consente di consolidare ed eventualmente aggiornare anche la metodologia di ricerca, intrecciando temi, fonti e punti di vista disciplinari. Dal punto di vista della storia dell'architettura, infatti, tutti i recenti studi hanno dimostrato che solo un approccio metodologicamente "eccentrico" (e quindi innovativo) può aiutare a spiegare la ricaduta degli insediamenti conventuali sulle città tardo medievali, nei loro aspetti sociali, infrastrutturali, politici ed economici.

L'impatto che la presenza di francescani e domenicani hanno avuto sulle città europee dal XII secolo in poi è un elemento imprescindibile per la comprensione delle dinamiche urbane, con una lunga durata che prosegue ben oltre il XVI secolo. È questo il criterio che abbiamo adottato anche per organizzare la sessione *La città medievale, la città dei frati: luoghi e spazi di confronto e scambio* (a cura di Catarina Almeida Marado, Silvia Beltramo, Emanuela Garofalo e Gianmario Guidarelli) nell'ambito della macrosezione *Mobilità e interculturalità. La città di fronte a nuovi sistemi di relazione* del IX Congresso dell'Associazione Italiana di Storia Urbana che si è tenuto a Bologna (11-14 settembre 2019). In questa occasione, per organizzare la discussione attorno ad un tema così vasto e poliedrico, abbiamo deciso di suddividere le quattro sotto-sessioni a seconda del contesto in cui si inserivano le venticinque proposte di intervento selezionate tra le numerose giunte, diminuendo progressivamente di scala dimensionale, a partire dai network territoriali, inserendo anche i piccoli villaggi, fino alle città diocesane. In questo modo ci siamo proposti di discutere la rilevanza e l'impatto dell'insediamento delle comunità conventuali nei più diversi contesti geografici, e tipi di città, nonché di verificare l'esistenza di reti territoriali inerenti i diversi ordini mendicanti e il concetto di "periferia" nelle città medievali, fino alla prima età moderna.



La città medievale. La città dei frati  
Medieval city. City of the friars

**La città medievale è la città dei frati?  
Is the medieval town the city of the  
friars?**

Seminario internazionale di studi  
a cura di Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli

**PROGRAMMA**

Castello del Valentino, Torino  
Salone d'Onore  
11-12 luglio 2019

Info: [friarscity@polito.it](mailto:friarscity@polito.it)  
[www.friarscity.eu](http://www.friarscity.eu)

ASU International  
Associazione Italiana di Storia Urbana

UNIVERSITÀ POLITECNICA DI TORINO  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO  
UNIVERSITÀ DI TRIESTE  
UNIVERSITÀ DI PADOVA  
UNIVERSITÀ DI PIACENZA  
CEA

Fig. 2: Locandina seminario *La città medievale è la città dei frati? Is the medieval town the city of the friars?*, 11-12 luglio 2019






11-12 luglio  
2019  
 Salone d'Onore  
Castello del  
Valentino  
Torino

La città medievale.  
La città dei frati  
Medieval city.  
City of the friars

Progetto  
Medieval Heritage Platform,  
Politecnico di Torino DIST

## La città medievale è la città dei frati? Is the medieval town the city of the friars?

Seminario internazionale di studi  
a cura di **Silvia Beltramo** (Politecnico di Torino DIST) e **Gianmario Guidarelli** (Università degli studi di Padova ICEA)

<p>11 luglio 2019, 15.30-18.30</p> <p>Saluti istituzionali Presidente AISU, Direttore DIST</p> <p>Sessione 1 <i>La città dei frati: metodi, analisi e criticità</i> <i>City of the Friars: methodology, analysis and specific critical aspects</i></p> <p>Grado Giovanni Merlo, Caroline Bruzelius, Corrado Bozzoni e Guglielmo Villa</p>	<p>12 luglio 2019, 9.30-18.00</p> <p>Sessione 2 <i>Casi studio, territorio, città e architettura degli Ordini mendicanti: fonti e metodi</i> <i>Case studies, territory, city and architecture of mendicant Orders: sources and methods</i></p> <p>Catarina Almeida Marado, Stefano Piazza, Nicolas Reveryon, Tiziana Franco, Giovanna Valenzano, Anna Boato, Carlo Tosco.</p> <p>Sessione 3 Dibattito   Discussion</p>
---	---





Dipartimento Interdisciplinare di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio  
Eccellenza MUR 2019-2022

Info:  
[frarscity@polito.it](mailto:frarscity@polito.it)  
[www.frarscity.eu](http://www.frarscity.eu)

Fig. 3: Programma seminario *La città medievale è la città dei frati? Is the medieval town the city of the friars?*, 11-12 luglio 2019

Temi analoghi saranno affrontati da punti di vista diversi, in un'ottica europea di maggior confronto, in due successivi appuntamenti previsti per il 2020. Il primo coincide con il Meeting dell'European Architectural History Network che si terrà ad Edimburgo (10-13 giugno 2020); nella sessione *Rethinking Architecture for Friars: Process and Spatial Solutions in the Medieval and Early Modern Europe, 1200 – 1500*, a cura di Silvia Beltramo e Catarina Villamariz, discutant Gianmario Guidarelli, vorremo analizzare, attraverso le relazioni previste, le strategie costruttive degli ordini mendicanti tra medioevo e prima età moderna<sup>16</sup>. Il carattere internazionale degli ordini e la mobilità dei frati fecero sì che le scelte costruttive, l'organizzazione degli spazi e le prassi sociali si diffondessero rapidamente in tutta Europa.

L'architettura mendicante, che si estende nella città e permea le costruzioni urbane, deve essere considerata come risultato delle politiche spirituali, sociali ed economiche negoziate tra conventi e cittadinanza, tra laici e religiosi. Questo determina la concezione della costruzione di conventi come risultato dell'interazione di diversi fattori legati alla volontà di auto-rappresentazione, alla progressiva affermazione dell'ordine e all'ideale utopico della povertà, sempre condizionata dalla ricerca di sostegno economico e dalle specificità locali. La sessione e le relazioni proposte sono rivolte al tentativo di identificare le strategie comuni di costruzione attraverso i diversi casi proposti. L'architettura dei nuovi ordini è caratterizzata da lunghi processi costruttivi, modellata su un mutevole carattere istituzionale ed esito delle componenti sociali ed economiche.

Il secondo appuntamento è la 15 International Conference on Urban History della European Association for Urban History, che avrà luogo ad Anversa dal 2-5 settembre 2020. In questo caso, la sessione (coordinatori Silvia Beltramo, Catarina Almeida Marado e Gianmario Guidarelli) si concentrerà sul tema *Friars in Motion: Mendicant Orders and Urban Development (1200-1500)*, invitando i relatori a concentrarsi sull'intreccio tra insediamenti conventuali e dinamiche di crescita urbana<sup>17</sup>. Lo sviluppo della città, infatti, è profondamente influenzato dall'insediamento di conventi in periferia, dove si sviluppano i nuovi aggregati urbani. La "corona di conventi" intorno alla città forma una cintura da cui si sviluppano nuovi quartieri, ma costituisce anche un luogo di scambio di idee e di persone. I frati si spostano infatti da una città all'altra, facendo circolare idee, stili di predicazione e temi sociali. Per questo motivo il convento è un importante luogo di passaggio, ma anche spazio aperto che funziona come luogo di studio, di accoglienza per i poveri e per i pellegrini che lo usano come tappa del loro viaggio. In particolare, abbiamo ritenuto utile avviare un dibattito su alcuni fenomeni urbani innescati dai conventi degli ordini mendicanti e verificarne le effettive conseguenze sulla struttura urbana e sulle soluzioni architettoniche adottate, partendo da alcuni casi specifici.

Per rendere noti gli esiti delle ricerche e il dibattito maturato nei nostri incontri e seminari nel corso dell'anno, stiamo procedendo alla pubblicazione dei contributi degli studiosi che hanno contribuito e che parteciperanno alle nostre iniziative.

---

\* Pur essendo il saggio condiviso da entrambi gli autori, si consideri il primo paragrafo opera di Silvia Beltramo e il secondo di Gianmario Guidarelli.

<sup>1</sup> A.M. Romanini, *Scritti di architettura*, Torino 1997.

<sup>2</sup> A. Cadei, *Si può scrivere una storia dell'architettura mendicante? Appunti per l'area padano-veneta*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo*, Treviso 1980, pp. 337-362; *Id.*, *Architettura mendicante: il problema di una definizione tipologica*, in "Storia della Città", nn. 26-27, VIII, 1983, pp. 21-32; A. Romanini, *L'architettura dei primi insediamenti francescani*, in *Ivi*, pp. 9-14. A. Cadei, "Secundum loci conditionem et morem patriae", in C. Bozzoni, G. Carbonara, G. Villetti (a cura di), *Saggi in onore di Renato Bonelli*, Roma 1992, I, pp. 135-142.

<sup>3</sup> E. Guidoni, *Città e ordini mendicanti. Il ruolo dei conventi nella crescita e nella progettazione urbana del XIII e XIV secolo*, in "Quaderni Medievali", 4, 1977, pp. 69-106.

<sup>4</sup> J. Le Goff, *Ordres mendiants et urbanisation dans la France médiévale*, in "Annales E.S.C.", XXV, 1970, pp. 924-946.

<sup>5</sup> R. Bonelli (a cura di), *Francesco d'Assisi. II. Chiese e conventi, catalogo della mostra*, Narni 1982; C. Bozzoni, *Le tipologie*, in *ivi*, pp. 143-149; R. Bonelli, *una definizione per l'architettura mendicante*, in *Lo spazio dell'umiltà*, atti del convegno (Fara Sabina 1982), Fara Sabina 1984, pp. 342-350. C. Bozzoni, *L'edilizia degli Ordini Mendicanti in Europa e nel Bacino del Mediterraneo*, in *Ivi*, pp. 275-326; *Id.*, *Il "cantiere medicante": osservazioni su chiese francescane dell'Umbria*, in *Saggi in onore di Renato Bonelli cit.*, I, pp. 143-152.

<sup>6</sup> W. Schenkluhn, *Architettura degli Ordini mendicanti: lo stile architettonico dei domenicani e dei francescani in Europa*, Padova 2003.

- <sup>7</sup> G. Villetti, *Legislazione e prassi edilizia degli Ordini mendicanti nei secoli XIII e XIV*, in *Francesco d'Assisi, Chiese e Conventi*, Milano 1982, pp. 23-31; *Ead.*, *Studi sull'edilizia degli ordini mendicanti*, Roma 2003.
- <sup>8</sup> C. Bruzelius, *Preaching, building, and burying: friars in the Medieval city*, New Haven-London 2014.
- <sup>9</sup> *Lo spazio dell'umiltà* cit.; J. Raspi Serra (a cura di), *Gli Ordini mendicanti e la città: aspetti architettonici, sociali e politici*, Milano 1990; A. Dallaj (a cura di), *Il francescanesimo in Lombardia: storia e arte*, Cinisello Balsamo 1983; I. Baldelli, A.M. Romanini (a cura di), *Francesco, il francescanesimo e la cultura della nuova Europa*, Roma.
- <sup>10</sup> S. Romano, *La basilica di San Francesco ad Assisi: pittori, botteghe, strategie narrative*, Roma 2001; D. Cooper, J. Robson, *The Making of Assisi: The Pope, the Franciscans and the Painting of the Basilica*, New Haven 2013; A. De Marchi, G. Piraz (a cura di), *Santa Croce. Oltre le apparenze*, Pistoia 2011.
- <sup>11</sup> Tra i contributi degli storici si citano a titolo puramente indicativo gli studi di L. Pellegrini, *Insediamenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma 1984; G.G. Merlo, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*. Seconda edizione riveduta e ampliata, Assisi 2007; *Id.*, *Gli inizi della religio di fratres Minores e sorores Minores*, in *Frate Francesco: la via del Vangelo tra Umbria e Lombardia*, Milano 2011, pp. 43-78; *Id.*, *Francescanesimo passato prossimo*, Padova 2010. Molti i recenti convegni di ambito storico, tra i quali M.P. Alberzoni et al. (a cura di), *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, Torino 1997; *L'economia dei conventi dei frati minori e predicatori fino alla metà del Trecento*, atti del XXXI convegno internazionale (Assisi, 2003), Spoleto 2004; *I frati Osservanti e la società in Italia nel secolo XV*, Atti del convegno (Assisi-Perugia, 2012), Spoleto 2013.
- <sup>12</sup> L. Bordua, *The Franciscans and Art Patronage in Late Medieval Italy*, Cambridge 2004; P. Volti, *Les convents des ordres mendiants et leur environnement à la fin du Moyen Age: le nord de la France et les anciens Pays-Bas meridionaux*, Paris 2003; *Ead.*, *Le chœur des sœurs mendiante au moyen âge*, in S. Frommel. L. Lecomte (a cura di), *La place du chœur architecture et liturgie du Moyen Âge aux temps modernes*, atti del convegno (Paris, 2007), Paris 2012, pp. 79-86; G. Valenzano, *La suddivisione dello spazio nelle chiese mendicanti: sulle tracce dei tramezzii delle Venezie*, in A.C. Quintavalle (a cura di), *Arredi liturgici e architettura*, Milano 2007, pp. 99-114; T. Franco, *Attorno al "pontile che traversava la chiesa": spazio liturgico e scultura in Santa Anastasia*, in P. Marini, C. Campanella (a cura di), *La basilica di Sant'Anastasia a Verona*, Verona 2011, pp. 15-31; D. Cooper, *Access all areas? Spatial divides in the mendicant churches of late Medieval Tuscany*, in F. Andrews (a cura di), *Ritual and space in the Middle Ages*, proceedings of the 2009 Harlaxton symposium, Donington 2011, pp. 90-107.
- <sup>13</sup> Si veda la recente sintesi di C. Bruzelius, *The Architecture of the Mendicant Orders in the Middle Ages: an Overview of Recent Literature*, in "Perspective", II, 2012, pp. 365-386, 419-421; S. Beltramo, *The construction sites of the mendicant orders in northwestern Italy (13th-15th centuries): "civitas", masters and architecture*, in K. Schröck, B. Klein, S. Bürger (a cura di), *Kirche als Baustelle, große Sakralbauten des Mittelalters*, atti del convegno (Dresden 2011), Köln 2013, pp. 88-102; *Ead.*, *La città dei frati: gli spazi della predicazione nelle iconografie tardo medievali*, in S. Adorno, C. Cristina, A. Rotondo (a cura di), *Visibile e invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni*, ebook, Catania 2014, pp. 2197-2207; *Ead.*, *Friars in medieval towns: patronage, urban space and architecture in Northern Italy*, in F. Sabaté, J. Brufal (a cura di), *Medieval Territories*, Newcastle upon Tyne 2018, pp. 250-273. J. Cannon, *Religious poverty, visual riches: art in the Dominican churches of central Italy in the thirteenth and fourteenth centuries*, New Haven 2013.
- <sup>14</sup> [http://www.friarscity.eu/chi\\_siamo](http://www.friarscity.eu/chi_siamo).
- <sup>15</sup> [http://www.friarscity.eu/eventi/torino\\_2019](http://www.friarscity.eu/eventi/torino_2019).
- <sup>16</sup> [http://www.friarscity.eu/eventi/edinburgh\\_2020](http://www.friarscity.eu/eventi/edinburgh_2020).
- <sup>17</sup> [http://www.friarscity.eu/eventi/antwerp\\_2020](http://www.friarscity.eu/eventi/antwerp_2020).